

## V DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

**Lectures:** Isaia 6, 1-2.3-8  
 Salmo 137, 1-5.8  
 1 Corinzi 15, 1-11  
**Vangelo:** Luca 5, 1-11



## ATTO PENITENZIALE

Ci mettiamo alla Presenza del Signore e invochiamo il suo Spirito, per vivere questa Eucaristia, unti dallo Spirito Santo.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!



*“Che cosa importa a me e a te, donna? Non è ancora giunta la mia ora!”  
 Sua madre disse ai diaconi: “Fate quello che vi dirà.” (Giovanni 2, 4-5) (Cristina)*



Grazie, Signore, perché ci inviti a rallentare i nostri ritmi, per poter ascoltare nel profondo la tua Parola. (Daniela)



Ti ringraziamo, Signore, per quanto ci dici. Ti ringraziamo, perché ci ricordi che l'Antica Alleanza non ha vino, quindi solo nella Nuova ed Eterna Alleanza possiamo avere il vino dell'Amore, la pienezza dell'Amore, quando offri il tuo Sangue, quel Sangue che è capace di redimerci dai peccati e non l'acqua delle giare. È il tuo Sangue che ci purifica.

Ti ringraziamo, Signore, per questo invito a scendere nel profondo. È proprio l'invito che fai in questa Messa. Gesù dice a Pietro: *“Prendi il largo”*. Questa espressione si può leggere anche: *“Scendi nel profondo.”*

Al di là di una vita vissuta in superficie, dove non si prende niente, l'invito è di scendere nelle profondità della nostra anima, del nostro cuore, per ascoltare la tua Parola e per aiutare noi stessi e gli altri.

Grazie, Signore Gesù!

**Lode.**

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Lode al Signore!

**Tre vocazioni.**

Le letture di oggi ci portano alla chiamata, alla vocazione.

Le letture parlano di tre vocazioni: la prima è quella di **Isaia** e avviene all'interno del tempio, durante una liturgia; la seconda è quella di **Paolo** e avviene lungo una strada; la terza, di **Pietro**, avviene durante una giornata di lavoro. Mentre la gente lavora, il Signore chiama.

**Io sono ridotto al silenzio.**

Isaia è nel tempio e ha la visione del Signore, dei cherubini, che volano. Sente gli Angeli che cantano: "*Santo, Santo, Santo!*" e dice: "*Sono un uomo dalle labbra impure.*" Isaia capisce che non può parlare del Signore, perché le sue labbra hanno detto maldicenza, quindi non possono proclamare la Parola.

I rabbini traducono: "*Ohimè! Io sono perduto*" con "*Io sono stato ridotto al silenzio!*"

**Parola e silenzio.**

Si dice che per guarire la balbuzie, bisogna lasciare i balbuzienti per un po' di tempo in silenzio, per correggere questo difetto.

Per gli Ebrei, la parola non è, come per noi, veicolo di pensiero, ma veicola azioni. La parola testimonia un fatto. Gesù dice: "*Sii guarito! Sii liberato! Vattene, satana!...*"

È la parola, però, che, prima, ha agito nel silenzio.

Questo è un chiaro invito per noi.

**Senza parlare.**

Nelle prime righe della Genesi leggiamo: "*In principio Dio creò il cielo e la terra. Tutto era informe e la colomba covava sul caos, lo Spirito si librava sulle acque. Dio disse: -Sia la luce!- E la luce fu.*"

La prima parola è quindi una parola che crea, ma la creazione è già avvenuta. La parola ha messo ordine nella creazione già avvenuta. Dio creò il cielo e la terra, senza parlare.

**Silenzio-assenza. Silenzio-presenza.**

Il nostro silenzio può essere mutismo; è il mutismo di Zaccaria, proprio delle persone che non comunicano, ma il silenzio può essere carico di Dio, quindi può essere un silenzio che crea, un silenzio che cova, come quello della colomba che cova sul caos, per farlo diventare cosmos.

Isaia vive questo silenzio e dopo parlerà.

Il libro di Isaia è uno dei libri più belli, patrimonio dell'umanità. Anche chi non crede si accosta a questa eccezionale eleganza nella scrittura.

### **Gesù si manifesta.**

Nella seconda lettura c'è **Paolo**, che parla della sua vocazione e ricorda che è peccatore. È bello quando dice: *“Gesù apparve anche a me.”* Gesù è apparso a Pietro, ai dodici, a più di cinquecento fratelli, a Giacomo, agli apostoli... Gesù si manifesta. Paolo non è stato fra i Dodici, non ha mai conosciuto personalmente Gesù, ma ha ricevuto il Vangelo non dagli apostoli, ma da Gesù.

### **Gesù, istruiscici!**

Mi viene in mente santa Teresa d' Avila, che ha passato tutta la vita a leggere tanti libri. Suo padre le aveva trasmesso questo amore per la lettura. Molti libri, però, venivano censurati, altri non erano profondi e Teresa d' Avila li getta via, chiedendo a Gesù di istruirla Lui direttamente. Gesù le appare.

Penso a me, a noi, che ci affanniamo a leggere, a cercare. Forse è arrivato il momento in cui dobbiamo dire: - Gesù, apparisci a noi!- , cioè entrare in quella dimensione mistica, dove Gesù si comunica. Gesù non fa disparità per nessuno. Se Gesù è apparso ai santi, a Paolo, anche noi possiamo avere questa esperienza mistica, l'esperienza, dove il Signore si comunica e ci fa vivere una dimensione nuova.

### **La folla è affamata della Parola.**

Nel Vangelo ci sono molti elementi relativi alla vocazione. In una giornata lavorativa, Gesù va a predicare. Ho notato che *“la folla gli faceva ressa intorno”*, non per guarire, ma *“per ascoltare la Parola di Dio.”*

Se predichiamo la Parola di Dio, senza alcun commento, va dritta, dritta nei cuori.

Siamo affamati di Dio, siamo affamati di Amore, siamo affamati della Parola di Dio.

### **Che cosa è la barca di Pietro?**

Mentre i pescatori scendono a lavare le reti, arriva Gesù, chiede di prestargli una barca e comincia a predicare. Fa una bella predica, tanto che la gente è entusiasta e, terminato di parlare, dice a Pietro: *“Prendi il largo e calate le reti per la pesca.”*

In questa barca non ci sono santi. Ci sono persone che lavorano, persone che tradiscono, persone che vogliono essere importanti, ma Gesù sale lo stesso.

La barca di Pietro è simbolo della Chiesa. Noi nella barca di Pietro, nella Chiesa non dobbiamo cercare dei santi: sono tutti peccatori. L'Unico santo è Dio, il tre volte Santo.

### **Maestro!**

Pietro riconosce Gesù: *“Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla, ma sulla tua parola getterò le reti.”* I pescatori pescano di notte con le reti, perché in quel periodo si prendono meglio i pesci. Adesso è mezzogiorno, un'ora, nella quale non si esce a pescare. Gli apostoli, però, vanno in un momento in cui non si può pescare.

### **Pietro rischia.**

Pietro si mette a rischio, nei confronti dei suoi compagni, perché se non erano riusciti a pescare nella notte, momento favorevole, tanto meno a mezzogiorno, l'ora meno propizia per la pesca.

### **Grandezza di Pietro.**

La grandezza di Pietro, capo di questa Chiesa, capo di questa Comunità è proprio questa: *“sulla tua parola getterò le reti.”*

Pietro va contro la logica comune e, pur essendo professionista, rischia di agire in modo illogico, perché segue quello che dice Gesù.

### **Le vie del Signore non sono le nostre.**

Questo è un chiaro monito per me, che sono responsabile di questa comunità, per i responsabili, i quali non devono comandare, ma assumere questo rischio: ascoltare quello che Dio dice e metterlo in pratica.

Le vie del Signore non sono le nostre vie. Generalmente quello che il buon senso comune ci porterebbe a fare, è contrario a quello che Dio propone.

Dobbiamo fidarci e interrogarci: - Veramente Dio mi detto questo? Veramente devo andare?-

Un esempio: chi è stonato, per logica, non deve entrare in un coro, ma potrebbe succedere che la sua stonatura trascini tutta l'assemblea a cantare, al di là della logica comune.

### **Che cosa significa “Prendi il largo”?**

“Prendi il largo” significa uscire dal nostro gruppetto. Iabez, nella sua preghiera, chiede: *“Concedimi terreni sempre più vasti.”* Il Signore ci manda, ci fa uscire. Il Signore è Padre di tutti. Prendere il largo significa più lavoro, più conflitti, ma vuol dire anche **scendere nel profondo**, smettere di vivere a livello superficiale. Scendere nel profondo è un rischio, perché lì non tutti riescono ad incontrarci. È il rischio di andare all'essenziale.

Noi viviamo in una società, dove c'è al primo posto l'informazione, ma la Chiesa ha bisogno di mettersi a pregare, di spezzare la Parola, ha bisogno di scendere nel profondo.

Noi abbiamo paura della verità, abbiamo paura dell'essenziale, per questo andiamo a trattare gli argomenti della superficie.

Dobbiamo calare le reti nel profondo e, lì, prendiamo tutti.

### **Con le reti, non con l'amo.**

Gesù non ci manda a pescare con l'amo, perché l'amo afferra la bocca e uccide il pesce. Con l'amo, poi, si può pescare un pesce alla volta, con le reti si fa una pesca di massa. La rete, inoltre, mantiene in vita i pesci.

Il nostro ministero deve essere ampio.

**Mantenere in vita.**

*“Non temere; d’ora in poi sarai pescatori di uomini.”*

Ho scoperto che il corrispettivo di **“pescare”** è **“catturare vivi”**: prendere per mantenere in vita.

Molte volte, noi pensiamo che pescatore di uomini significhi prendere le persone, farle entrare nel Gruppo, nella Comunità; pescatore di uomini vuol dire prendere le persone e mantenerle in vita, cioè insegnare loro a vivere.

Prima, dobbiamo imparare noi a vivere, per essere come genitori, comunicatori di vita. Io sono pescatore di anime, quando le catturo vive.

Sappiamo ormai il significato dei vari simboli: il mare rappresenta il male, il deposito degli spiriti; gli Ebrei hanno paura del mare; se togliamo i pesci dal mare, muoiono.

**Riferimenti all’Antico Testamento.**

I riferimenti sono **Giosuè 2, 13**: *Lascerete vivi mio padre, mia madre, i miei fratelli, le mie sorelle... risparmierete le nostre vite dalla morte.*” e **Giosuè 6, 25**: *“Lasciò in vita Raab, la prostituta.”* Quando Raab accoglie gli esploratori, chiede un segno certo: quello di lasciar in vita lei e tutta la sua famiglia. Raab vive una vita non santa; quindi **“pescatore di uomini”** significa prendere le persone e aiutarle ad entrare in dinamiche di vita.

**Discernere.**

Il discernimento base è questo: se quello che mi viene proposto, mi aiuta a vivere, mi promuove, mi aiuta a sentirmi figlio di Dio e a realizzare il suo Progetto, questo aiuto viene da Dio.

Altrimenti si possono avere sulle labbra le parole di Dio, ma comunicare morte; si può parlare di Dio, ma comunicare ciò che è di satana.

Tutti siamo chiamati a questo discernimento.

***“Lasciarono tutto e lo seguirono.”***

Quando seguiamo il Signore, siamo invitati a lasciare qualche cosa. Non certo un lasciare per lasciare, ma lasciar cadere tante cose che non vanno, per seguirlo nella verità e nella potenza! Amen!



*“Ma io ti libererò in quel giorno – oracolo del Signore- e non sarai consegnato in mano agli uomini che temi. Poiché certo io ti salverò: non cadrà di spada, ma ti sarà conservata la vita, come tuo bottino, perché hai avuto fiducia in me.”*  
**(Geremia 39, 17- 18)** (Cristina)



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per il dono che abbiamo avuto di incontrare te e di sentire la tua Parola. Forse noi siamo, come Isaia o come Paolo o come Pietro. O in Chiesa o lungo la strada o durante il lavoro qualcuno ci ha parlato di te, qualcuno ci ha portato a te: o Angeli, come per Isaia, o direttamente tu o qualcun altro. Signore, ti ringraziamo per averti incontrato.

Mi viene in mente una frase di Soren Kierkegaard, per dire che è sempre stato così come in questi tempi: c'è stata una Chiesa che ha viaggiato in superficie e una Chiesa che ha viaggiato in profondità. La frase è questa: - Mi sembra di vivere come in un transatlantico, dove il cuoco di bordo si è impossessato del microfono e le uniche notizie, che si danno, riguardano quello che si mangerà domani.-

Così, Signore, sembra che in questa nave, in questa Chiesa, in questa vita la persona superficiale si sia impossessata del microfono e dice solo quello che si mangerà. Noi invece abbiamo bisogno di verità più profonde, di qualcosa che nutra il nostro spirito e ci ancori, per superare le nostre paure, per superare i nostri dubbi, per vivere il tuo Amore.

Signore, questa sera, noi vogliamo accogliere il tuo invito a prendere il largo.

Signore, ci fai già prendere tanti nuovi territori, ma, nello stesso tempo, vogliamo scendere nel profondo, lì, dove c'è la verità.

Per vivere il rapporto con Dio, dobbiamo scendere le scalette e giungere nel profondo.

Signore, sei meraviglioso e mi piace credere che tu dici proprio a me: ***“Prendi il largo!”***, scendi nel profondo.

Signore, però, voglio vederti, voglio che tu appaia anche a me, a questo popolo.

Signore, vogliamo beneficiare di questa tua visione, per entrare in quella dimensione mistica, dove la fede diventa certezza, incontro, visione, quella visione interiore, che ci farà vivere, già da adesso, quella Terra Promessa.

Ti ringraziamo, Signore, e ti affidiamo questa notte: sia notte d'Amore, sia notte di Comunione, sia notte di Riposo. In questa notte i tuoi Angeli vengano a trovare noi e vadano da tutte quelle persone, che abitano il nostro cuore.

Grazie, Signore Gesù!

***P. Giuseppe Galliano m.s.c.***

